

MISURE SPECIALI PER LA TUTELA DEI MINORI

5° rapporto di aggiornamento 2011-2012



128

i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

c) Il fenomeno della prostituzione minorile in Italia

75. Il Comitato raccomanda vivamente che lo Stato parte:

(b) elabori e implementi una strategia per la prevenzione dello sfruttamento e degli abusi sessuali, ponendo l'accento sui gruppi di minori più vulnerabili, tra cui i minori rom;

(e) riorganizzi l'Osservatorio sulla prostituzione e sui fenomeni delittuosi ad essa connessi o ne affidi il mandato e le attività ad un organismo esistente al fine di garantire il monitoraggio della prostituzione infantile e dell'abuso di minori.

CRC/C/ITA/CO/3-4, punto 75

«Dare dei numeri» sulla presenza di minori che si prostituiscono sulle strade italiane, fare affermazioni decise sui trend di sviluppo del fenomeno, rappresentare vissuti delle minori che si prostituiscono è un compito davvero molto arduo. Soprattutto a partire dalla fine degli anni '90 sono stati effettuati significativi tentativi di dare dimensione, scala e consistenza ad un fenomeno così sfuggente e fortemente articolato; tentativi che certamente hanno contribuito non solo ad individuare elementi importanti per la sua decodifica, ma anche ad offrire piste di lavoro su cui mettere in campo interventi tipologici a favore delle minori che si prostituiscono in Italia.

I dati ufficiali del fenomeno sono quelli elaborati dal Dipartimento per le Pari Opportunità, concernenti gli inserimenti di vittime di tratta (che includono una parte considerevole delle minori che si prostituiscono) in programmi di protezione sociale ai sensi dell'art. 18 del T.U. sull'immigrazione straniera n. 286/98 e dell'art. 13 della Legge n. 228/2000 sulla tratta di persone. Nei primi sette avvisi (riferiti agli anni 2000-2007) finanziati dal Dipartimento ad organizzazioni del pubblico e del privato sociale che gestiscono programmi di protezione sociale, ci sono state ben 959 minori prese in carico (di cui 521 rumene, 165 nigeriane, 99 albanesi,) pari a circa l'11% del totale delle persone vittime di tratta prese in carico.



Le ricerche realizzate sulla prostituzione minorile in Italia non sono state molte, ma senza dubbio nell'ultimo decennio ce n'è stata qualcuna di grande rilievo, anche se nel complesso questo tipo di lavoro è ancora fortemente residuale nella panoramica della ricerca sociale⁹². La ricerca condotta nel 2011 da alcune associazioni del Gruppo CRC⁹³ evidenzia come in quasi tutte le organizzazioni che si occupano di tratta e di prostituzione vi siano casi di minori (sia nella rilevazione in strada, che nell'*indoor* e nella presa in carico). Tale elemento è confermato anche da organizzazioni che non lavorano direttamente sulla prostituzione minorile ma sui minori stranieri in genere. Il 60% degli operatori intervistati afferma che c'è un 10% di minori all'interno del pianeta della prostituzione in Italia, mentre il restante 40% si spinge ben oltre tale percentuale. Il 67% degli intervistati ritiene che il fenomeno della tratta e prostituzione minorile sia stabile, mentre il 22% degli operatori rileva una crescita del fenomeno e addirittura l'11% una forte crescita. Se si vogliono fare alcune approssimazioni quantitative del fenomeno della prostituzione minorile, ci sono alcune variabili che vanno tenute in considerazione: le presenze in strada delle persone che si prostituiscono, la prostituzione *indoor* (con una presenza di minori stimabile anch'essa almeno sul 10% del totale⁹⁴), l'aumento dell'immigrazione minorile in questi ultimi anni e in particolare in quello da poco terminato.

Volendo soffermarsi sulle **fenomenologie emergenti della prostituzione minorile**, va innanzitutto stigmatizzato il fatto che essa si sviluppa a partire da una situazione di tratta a fini di sfruttamento sessuale. In secondo luogo c'è una forte presenza della prostituzione minorile maschile, anche se non è del tutto strutturata e cristallizzata, nel senso che per alcuni periodi si riscontrano presenze massicce e poi per altri sparizioni totali. Evidentemente c'è uno spostamento, una modalità quasi di assestamento

della prostituzione minorile maschile nelle grandi città, che comunque è fortemente presente. La prostituzione maschile coinvolge in parte significativa, a detta degli operatori intervistati, le comunità rom, e dunque va sviluppata un'azione fortemente correlata con le organizzazioni rom che possono fare da ponte e da mediazione sociale con i gruppi di ragazzi che si prostituiscono particolarmente nelle grandi città italiane (da Roma a Napoli e a Milano). L'altro elemento da tenere presente è quello che si potrebbe definire come una sorta di «multi-problematicità»: molti minori, cioè, presentano una serie di problemi articolati tra di loro: ragazze che usano sostanze (anche se magari non tossicodipendenti) e che contemporaneamente si prostituiscono. C'è poi il «multi-target» minorile: minori non accompagnati, che allo stesso tempo vivono problemi di prostituzione minorile e una situazione di doppia diagnosi, di psichiatria. La prostituzione minorile non è, insomma, un fenomeno univoco, ma altamente diversificato e complesso, che va affrontato con apertura ed elasticità.

Per quanto riguarda poi le diverse nazionalità, quella con il più alto numero di prostitute minori in Italia è la rumena: spesso ragazze vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale e molto giovani, con una forte presenza di minori, a volte provenienti da situazioni di istituzionalizzazione. Nel complesso le ragazze rumene rappresentano il 12% del totale delle prostitute presenti in Europa⁹⁵, ma in Italia il dato è molto più alto, e arriva al 30% circa⁹⁶. Altra nazionalità fortemente rappresentata è quella nigeriana. Negli ultimi dati del Dipartimento per le Pari Opportunità la presa in carico delle ragazze nigeriane è in forte crescita: sono le più inserite nei programmi di protezione sociale. Occorre senza dubbio mettere in campo, a loro sostegno, azioni diversificate e correlate (interventi di cooperazione internazionale Italia-Nigeria e di mediazione interculturale, progetti-pilota di inclusione sociale di donne nigeriane che si prostituiscono), soprattutto a beneficio delle minori che si prostituiscono, che sono in forte aumento⁹⁷.

92 Unicri-Cooperazione Italiana-Associazione Parsec, *La tratta delle minorenni nigeriane in Italia. I dati, i racconti, i servizi sociali*, Roma, 2010.

93 Dossier I piccoli schiavi invisibili a cura di Save the Children in collaborazione con l'Associazione On the Road, consultabile su http://images.savethechildren.it/IT/f/img_pubblicazioni/img153_b.pdf. Si tratta di una ricerca-intervento con interviste dirette a circa 60 operatori che operano direttamente sul campo a livello nazionale (operatori di strada, operatori di strutture di accoglienza di minori provenienti dal mondo della prostituzione).

94 Fonte: Stima dell'Associazione On the Road, sulla base dei riscontri delle unità di strada e dei propri operatori.

95 Fonte: Stima dell'Associazione On the Road, sulla base dei riscontri delle unità di strada e dei propri operatori.

96 Fonte: Stima dell'Associazione On the Road, sulla base dei riscontri delle unità di strada e dei propri operatori.

97 Fonte: Stima dell'Associazione On the Road, sulla base dei riscontri delle unità di strada e dei propri operatori.



130 Nel complesso, occorre evidenziare come i **percorsi di tutela e di inclusione sociale per le minori vittime** di tratta a fini di sfruttamento sessuale abbiano la caratteristica di essere specifici per loro, per chi non raggiunge la maggiore età. Volendo provare ad avviare interventi nei confronti di minori che si prostituiscono, appare necessario «convertire» le azioni messe in campo negli ultimi anni: non solo e non più interventi di riduzione del rischio e del danno, accoglienza e presa in carico, inclusione socio-lavorativa, ma anche interventi educativi. Per i minori che si prostituiscono in strada diventa cioè fondamentale attivare e sviluppare azioni di sostegno educativo nella stessa strada o azioni di animazione di strada. Si tratterebbe, peraltro, di una strategia senza dubbio cogente al nostro *target group*, perché spesso in strada ci sarebbero occasioni ed opportunità di mettere in atto pratiche di tipo educativo e animativo (teatro e arte di strada, clownerie, eventi di rigenerazione urbana nelle aree di prostituzione) proprio con le minori, che per l'età e il recente arrivo in strada sono predisposte a prendere parte ad un percorso virtuoso di questo tipo. Tutto ciò «falsificherebbe» anche il teorema che in strada non sarebbero possibili interventi diversi da quelli della cosiddetta «riduzione del danno» meccanicistica⁹⁸, incentrati sulla mera distribuzione di kit sanitari e preservativi.

Allo stesso modo, se si vogliono creare strategie di accoglienza e presa in carico di minori (all'interno di programmi di protezione sociale, ai sensi dell'art. 18 del Decreto Legislativo n. 286/98) occorre strutturare modelli di accoglienza diversificati e modellati attorno al nostro *target group* (ci riferiamo a minori di età, tra i 12 e i 16 anni, dunque in una fase di crescita e di sviluppo, avendo però alle spalle, nel proprio paese di origine, un vissuto minorile e adolescenziale ben differente da quello tipico del mondo occidentale⁹⁹). Riteniamo vada rivista totalmente, per questo, la progettualità odierna di presa in carico ed accoglienza di minori che vengono inserite in maniera indifferenziata, senza una particolare attenzione nei loro confronti o comunque senza individuare una strategia di accoglienza più congrua ed armonica alla loro crescita. Diventa ad esempio

molto importante, per l'inserimento di minori vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale, riavviare e rivitalizzare l'istituto dell'affidamento familiare¹⁰⁰, che attualmente non è certo al centro delle politiche dell'accoglienza di minori in situazione di «criticità».

Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al **Dipartimento per le Pari Opportunità** di prevedere, all'interno dei programmi di protezione sociale, azioni specifiche per minori vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale;
2. Al **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali** di promuovere un'azione specifica per affidamenti familiari per minori vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale.

98 Riteniamo che la riduzione del danno sia una metodologia molto più ampia ed articolata (con la centralità della *peer education*, della creazione di eventi, dell'accompagnamento ai servizi territoriali), rispetto alla «semplice» distribuzione di prodotti.

99 Lutte G., *Quando gli adolescenti sono adulti*, Ega, Torino, 1986.

100 Si veda paragrafo su «L'affidamento familiare», Capitolo IV.